



INCONTRO
Paolo Fresu,
trombettista sardo
di Berchidda, e Omar
Sosa, pianista cubano,
compongono e suonano
i temi di «Alma»,
con una cover
di Paul Simon
e il violoncello ospite
di Jaques Morelenbaum

La tromba di Fresu e il piano di Sosa in un'unica «Alma»

Album e doppio concerto al Blue Note



di MARCO
MANGIAROTTI

ALMA È etimologicamente qualcosa di diverso da anima. Ha una classicità contemporanea e world che corrisponde all'incontro e al progetto di questo album con Paolo Fresu e Omar Sosa per la sua Tuk Music. Un trombettista sardo di Berchidda e un pianista cubano plurinominato ai Grammy. «Ognuno ha portato delle cose, ci abbiamo lavorato solo un giorno a casa mia - racconta Fresu - prima di entrare in studio a Udine. Un album che potrete ascoltare dal vivo stasera e domani al Blue Note (ore 21 e 23)

se) poi abbiamo fatto un tour insieme (2009), anche con Trilok Gurtu (2010). Nella campagna di Berchidda, al mio festival, abbiamo fatto un duo in una chiesa... Il nostro è un metissage mentale e viscerale, mette insieme suoni e persone. Tutto dipende dal materiale umano. Io ho proposto, oltre ai rispettivi temi originali, "Under African Skies" di Paul Simon. La prima volta gliel'ho fischciato (come nel disco): c'è un video che documenta come sia nato l'arrangiamento. Completamente improvvisato. Il concerto è acustico ed elettronico e il balance varia ogni sera. Un pedale, la melodia, la musica che si muove, le mani, le dita, la voce». Una dilatazione dello spazio tempo che ricorda i migliori primi anni Settanta (Miles, Thembi, Gato) ma decantati nella consapevolezza di un linguaggio. In un'estetica

